

In 34 testimoniano come sono stati addestrati al massacro e come hanno messo in pratica gli atroci insegnamenti ricevuti

# I marines documentano le torture nel Vietnam

Le testimonianze, raccolte dall'avvocato Mark Lane, sono state pubblicate sotto il titolo « Conversazione con Americani » - Come usare il bambù e gli elettrodi - Violenze carnali di gruppo e programmate - L'elicottero come strumento di tortura e sadismo - Cosa significa l'ordine « non fate prigionieri » - Biscotti al plastico per i bambini vietnamiti - « Dopo un po' di tempo voi diventate come un animale » - Come si tassano i soldati USA per uccidere i propri ufficiali

Avete mai pensato che si possa sventrare una fanciulla viva, dopo una serie di violenze carnali, con una balonetta arroventata? Per quanto rivoltante sia questa immagine, pensate che anche questo fanno i marines di Nixon nel Vietnam, pensate che anche questo fa parte del maridolo del popolo vietnamita. Pubblichiamo un breve saggio delle testimonianze di 34 ex soldati americani raccolte - sotto il titolo, apparentemente anonimo, in realtà acrememente polemico: « Conversazione con Americani » (Mark Lane: « Conversations with Americans », Simon and Schuster, New York 1970) - dall'avvocato Mark Lane, un giurista che da anni si è generosamente impegnato nella battaglia contro la guerra vietnamita. Trentaquattro testimonianze dirette, parlate, di giovani che ad un certo punto hanno cercato di uscire dal cerchio diabolico dell'imbestiamento totale e hanno trovato il coraggio di raccontare quel che loro stessi avevano fatto, quel che gli altri americani continuano a fare, taggati nel Vietnam, nel Laos, in Cambogia.

Una per una, si cala, scoprendo i limiti di perversione, oltre che di crudeltà, cui può giungere un uomo opportunamente addestrato da un « sistema » apposito. Eppure bisogna stamparsi nella mente e nel cuore questi racconti, per non cadere nel tranello ogni volta che Nixon e la sua banda, annunciando qualche nuova impresa di guerra nel Sud Est asiatico, diranno che si tratta di operazioni fatte per « salvare delle vite di ragazzi americani ». Il procuratore americano al processo di Norimberga per i delitti nazisti, ha dichiarato di recente che molti uomini politici e militari americani meritano d'essere processati per i crimini di guerra commessi nel Vietnam. Leggendo queste pagine, ci si rende conto che non si tratta di un'esagerazione polemica. E pensare che Nixon con turpe sfrontatezza osa denunciare la « crudeltà » del nordvietnamiti che non consentono ai piloti USA prigionieri di scrivere più spesso ai loro parenti in America! E pensare che negli Stati Uniti e fuori, nel mondo « bianco » si intende, c'è gente disposta a inorridire per questa condotta dei barbari « gialli »!

## Chuk Onan

### Il diritto di violentare

DOMANDA: Come vi chiamava? RISPOSTA: Chuk Onan.

D. La vostra età? R. Vent'anni.

D. Quando siete entrato nel corpo dei marines? R. Nell'aprile del 1967.

D. Chuk Onan è stato addestrato in diversi campi: San Diego (California), Camp Pendleton, Memphis (Tennessee), Beaufort (Sud Carolina) e venne poi integrato nel corpo delle Forze speciali.

D. Siete stato addestrato all'interrogatorio dei prigionieri nemici? R. Sì.

D. Dove? R. In tutte le basi. Ma durante l'ultimo mese, quando venivano preparati per l'imminente imbarco alla volta del Vietnam, questo addestramento fu intenso. Era alla scuola Scuba, con dei corsi sul modo di sopravvivere nella giungla. Ci hanno spiegato come torturare i prigionieri.

D. Chi vi ha dato queste istruzioni? R. In generale i sergenti. Ma vi hanno preso parte anche degli ufficiali, dei tenenti e qualche volta dei capitani.

D. Che cosa vi dicevano di fare? R. Di torturare i prigionieri.

D. In che maniera? R. Era un campo assai esteso. Molti erano i metodi che ci erano dimostrati e consigliati.

D. Per esempio? R. Togliere le scarpe a una persona e percuoterla sulla pianta dei piedi. Questo era un trattamento abbastanza gentile in confronto di altri.

D. Quali altri metodi venivano insegnati? Potete cercare di ricordarli? R. Da un anno cerco di dimenticare.

D. Quali altri metodi? Potete darne un altro esempio? R. Ci veniva detto di utilizzare l'equipaggiamento elettrico della radio. Ci veniva detto di fissare gli elettrodi alle parti genitali.

D. Vi sono state fatte delle dimostrazioni per illustrare questa tecnica, o ve ne hanno solo parlato? R. Avevano dei disegni su una lavagna che mostravano esattamente come applicare gli elettrodi sui testicoli di un uomo o sul corpo di una donna.

D. Dove erano i disegni? R. Sulla lavagna.

D. Queste cose erano disegnate sulla lavagna? R. No. Erano dei documenti stampati fissati alla lavagna.

D. E mostravano come applicare gli elettrodi allo scopo di torturare? R. Sì.

D. Che altro vi veniva insegnato? R. Come strappare le unghie delle dita.

D. Per fare questo quale strumento veniva prescritto? R. Delle pinze da elettricista.

D. Chi spiegava questo metodo? R. Un sergente.

D. Quali altri metodi venivano insegnati? R. Diverse cose che si possono fare con il bambù.

D. Che cosa, per esempio? R. Ficarli sotto le unghie, nelle orecchie.

D. Quanti marines c'erano nel gruppo che assisteva a queste lezioni di tortura? R. Mai più di venti.

D. Vi hanno mai dato delle istruzioni speciali per interrogare le donne? R. Sì.

D. Che cosa vi suggerivano? R. Sono sadici, non poco. Non desidero parlare di questo. Che utile può esserci nel parlarne? Io cerco di dimenticare, di scacciare queste cose dalla mia testa.

D. Io cercherò di far conoscere esattamente quel che voi mi dite, e il più vastamente possibile. Avete appena inteso Nixon dichiarare che Song My è un esempio isolato, che i soldati americani sono generosi e gentili. Se i marines sono addestrati a torturare nel Vietnam, non pensate che queste cose dovrebbero essere conosciute? R. Sicuro, noi siamo addestrati a torturare, ma la gente non vuole saperlo o non vuole crederlo. Se c'è una possibilità, ad ogni modo, che questo possa servire, io vi spiegherò.

D. Come eravate addestrati a torturare le prigionieri? R. Spogliarli, allargare loro le gambe e introdurre bastoni appuntiti o balonette nella vagina. Ci dicevano anche che potevamo violentare tutte le ragazze che volevamo.

D. Che altro? R. Ci mostravano come si dovevano aprire le bombe al fosforo appena farle esplodere e poi mettere del fosforo dove esso fa realmente male.

D. E cosa raccomandavano? R. Gli occhi e anche la vagina.

D. Forse che vi veniva suggerito di utilizzare anche un altro agente chimico? R. Sì. Il C.S.

D. Come lo utilizzavate? Si tratta di una polvere? R. Sì. Si tratta di polvere sino al momento in cui si espone. Ci mostravano come aprire il contenitore e utilizzare il C.S. come veleno. Come farglielo inghiottire.

D. Vi sono state fatte delle conferenze sul modo di utilizzare gli elicotteri? R. Sì. Ci hanno detto: « Potete caricare i prigionieri. Buttate poi qualcuno fuori e gli altri parleranno ». Scherzavano anche raccontando che una volta avevano preso un prigioniero e lo avevano legato per la braccia e le gambe a due elicotteri diversi e lo avevano lacerato in due pezzi.

D. Chi vi ha raccontato questo fatto? R. Uno dei miei istruttori. Era un sergente.

D. Diceva di essere stato testimone di questo fatto? R. Diceva che l'aveva fatto lui stesso.

D. Avete ricevuto molto addestramento per l'impiego degli elicotteri? R. C'era un mucchio di esperti ad addestrarci con gli elicotteri. In effetti ci insegnavano parecchi metodi di tortura per mezzo degli elicotteri. Potete attaccare i prigionieri sotto i pattini degli elicotteri e lasciarli spenzolare, poi volate giusto a filo degli alberi e questo ve li sfrega a regola d'arte.

D. Forse che questo faceva parte proprio del vostro addestramento nel corpo dei marines? R. Sì. Queste tecniche ne facevano parte e anche delle altre tecniche per le quali si potevano utilizzare gli elicotteri. Ci dicevano anche che il modo più semplice - quello che essi applicano maggiormente nel Vietnam - consiste nel caricare parecchi prigionieri a bordo, quelli che non vogliono parlare. Poi, gettate fuori il primo, o anche due, per far parlare gli altri. Ci sono dei sistemi speciali per fare questo. Sapete, ci vuole precauzione, se non volete cacciar fuori anche voi. Ci mostravano come bisogna fare.

D. Quanto addestramento alla tortura avete avuto durante gli interrogatori? R. Ciò è cominciato mentre mi trovavo alla mia seconda base di servizio ed è durato fino alla fine per tutto il

periodo. In media, almeno cinque ore la settimana durante sei mesi.

D. Forse che i sergenti discutevano dei trattamenti inflitti alle prigionieri in modo attraente, per incoraggiare i marines ad arruolarsi per il Vietnam? R. Sì, dicevano che avevano violentato delle ragazze e che qualunque marina poteva farlo senza nessuna preoccupazione di ricevere una punizione.

D. Chuk Onan ha lasciato il corpo dei marines nel febbraio 1968. Egli ha disertato nel momento in cui ricevette l'ordine di partenza per il Vietnam. Egli vive ora a Stoccolma.

## Richard Dow

### Uccidere i feriti

D. Come vi chiamava? R. Richard Dow.

D. Per quanto tempo siete rimasto nel Vietnam? R. Trentatré mesi.

D. Per quanto tempo siete stato nel Vietnam? R. Sette anni, cinque mesi, diciotto giorni.

D. Qual era il vostro grado allorché eravate nel Vietnam? R. Sergente E.5.

D. Che attribuzioni avevate? R. Capo di una squadra di sei uomini.

D. Richard Dow è stato ferito e ha trascorso diciotto mesi in un ospedale? R. Sì.

D. Avete ricevuto medaglie o citazioni per la vostra condotta nel Vietnam? R. Sì, ne ho avute.

D. Quali? R. Bronze Star, Army Commandation Ribbon, Distinguished Service Medal for Gallantry del governo vietnamita, la citazione presidenziale data alla mia unità, molti nastri vietnamiti, più il nastro di campagna e alcuni Purple Hearts.

D. Potete raccontare un'operazione di cui siete stato testimone e nel corso della quale sono state uccise persone innocenti? R. Sì, posso. Un villaggio a nord della nostra posizione. Abbiamo ricevuto un ordine: « Vietcong nella regione, andate e interrogate un villaggio e trovate ». Ci siamo andati, abbiamo interrogato il capo del villaggio. Questo capo del villaggio era un simpaticante cong. Ci ha detto di andarcene. Ce ne siamo andati. Siamo tornati con un reparto più grosso e abbiamo completamente distrutto il villaggio.

D. Come? R. Nappalm, attacchi con i mortai, artiglieria pesante, assalti a terra, veicoli blindati; un attacco in grande stile su un piccolo villaggio.

D. Quanta gente ci viveva prima di questo attacco? R. Circa 400 persone.

D. Quanti sopravvissero? R. Uno.

D. Chi è stato ucciso allora? R. Tutti. Donne, bambini, bufali, galline, capre, tutti.

D. Chi diede l'ordine di distruggere il villaggio? R. Era venuto dal nostro battaglione S.2.

D. Si trattò forse di un'azione insolita? R. No. Noi abbiamo fatto delle altre azioni come quella, per le quali ci dissero di bruciare completamente il villaggio, ma non di uccidere tutti. Conosciamo altri casi in cui si è ammazzata la gente.

D. Di quale villaggio si trattava? R. Ban Tri.

D. Per quel che è a vostra conoscenza, qual è stata la politica dell'esercito degli Stati Uniti riguardo ai prigionieri? R. Dunque, qualche volta fanno dei prigionieri, qualche volta non ne fanno. Ciò dipende dalla situazione: da quanto l'unità è stata tartassata; se vogliono scoprire dove si trova il gruppo principale; o trovare quelli che li aiutano, quelli che trasportano le armi per loro. Cose di questo tipo, insomma.

D. Avete ricevuto qualche volta l'ordine di non fare dei prigionieri? R. Sì.

D. Da chi? R. Dal tenente. Dal comandante del plotone.

D. Più di una volta? R. Sì.

D. E che cosa è successo allora? R. Non abbiamo fatto dei prigionieri.

D. Che cosa significa questo? R. Si sono ammazzati tutti quelli che si sono presi.

D. I feriti? R. Anche i feriti.

D. Anch'essi uccisi? R. Sì.

D. Come vennero uccisi? R. Con l'M-16, con la mitragliatrice, a colpi di balonetta.

D. I feriti stesi per terra? R. Sì, incapaci di difendersi. Erano già fuori combattimento. Non avrebbero potuto fare niente.

D. Tutte queste cose le avete viste di persona, con i vostri occhi? R. Sì, ho preso parte.

D. Perché? R. Dopo un po' di tempo diventate esattamente come un animale: fate queste cose proprio d'istinto, non comprendete più.

D. Quanti prigionieri o feriti avete ammazzato? Potete stare un calcolo? R. Di quelli che ho ucciso io stesso, personalmente? R. Sì.

D. Sì. R. Direi all'incirca un 250.

D. Vol, personalmente? R. Sì.

D. Quanti ne avete visti in tutto, secondo voi? R. Due o tremila, forse.

D. Di feriti che venivano uccisi? R. Oh, sì. Feriti, civili ammazzati senza ragione, uomini, donne, bambini, tutto. Ho visto una ragazza fatta prigioniera. Dicevano che era una simpaticante vietcong. Era stata catturata dalla ROK, l'esercito sudcoreano. Durante l'interrogatorio la ragazza non voleva parlare. Allora l'hanno spogliata di tutto e poi l'hanno legata a terra. Poi tutti gli uomini del battaglione l'hanno violentata. Alla fine lei disse che non ne poteva più, che avrebbe parlato. Allora le cucirono la vagina con del filo di ferro. Le legarono un filo di rame attorno alla testa e poi l'appesero. Allora il comandante del gruppo, un tenente, le squarciò il corpo con una lunga sciabola. E io ho visto anche un'altra ragazza bruciata con una balonetta arroventata ficcata fino in fondo nella vagina.

D. Chi fece questo? R. Noi.

D. Dei soldati americani? R. Sì.

D. Quanti soldati americani vi presero parte? R. Sette.

D. Chi era questa ragazza? R. La figlia di un capo vietnamita. Era una simpaticante dei cong. Fu spogliata, legata al suolo e poi una balonetta venne arroventata sul fuoco. Gliel'hanno ficcata nei seni e nella vagina.

D. La ragazza è morta? R. Non subito. C'era un uomo con noi. Costui prese un laccio di cuoio

delle sue scarpe. Lo bagnò e poi lo legò intorno alla gola della ragazza. La lasciò al sole. Il cuoio si restringe seccando. Questo la strangolò a morte, lentamente...

D. Voi sapevate perché vi trovavate laggiù? R. Onestamente, non posso dirlo. Ci hanno raccontato che andavamo là a salvare i vietnamiti dai comunisti. Non ne abbiamo salvato uno. Non si faceva altro che uccidere. Perché si è stati mandati laggiù? Onestamente non posso dirlo.

## Jimmy Roberson

### Acido nella vagina

D. Il vostro nome? R. Jimmy Roberson.

D. Per quanto tempo siete stato nel Vietnam? R. Un anno.

D. C'erano degli stupri nel villaggio? R. Talvolta, quando eravamo di pattuglia, da molto tempo senza donna. Certuni dei ragazzi diventavano davvero scelti a quando arrivano in un villaggio dove c'erano delle ragazze giovani, si diceva così: « Vogliamo vedere delle ragazze. Non cerchiamo storie ma diventeremo cattivi se sarà necessario ».

D. Il capo del villaggio rifiutava. Allora abbiamo bastonato della gente e spianato le armi. Allora lui ha detto: « Sta bene, prendetevi quelle che volete ».

D. Abbiamo preso alcune ragazze. Mettevamo le ragazze dentro alle cassette e mettevamo delle sentinelle fuori e molti tipi entravano a turno. Forse una o due squadre. Una quindicina di tipi, forse. Le ragazze avevano quindici, sedici, diciassette anni, all'incirca.

D. Se uno ha avuto un amico fatto fuori, in generale uccide la ragazza. Per rappresaglia, come si potrebbe dire.

D. Nessuno vi ha mai detto che non si doveva fare ciò? R. No.

D. E nessuno aveva paura di essere processato o punito per violenza carnale? R. No, tutto quel che ci dicevano era di fare attenzione. « Se volete andarci, abbiate almeno un po' di tatto ». Una volta un intero reparto si è occupato di un'infermiera francese.

D. E' deceduto? R. Due ore più tardi. L'avevano portato all'ospedale.

D. Avete visto voi personalmente oppure avete sentito parlare di soldati di truppa che tiravano sul loro ufficiali? R. Sì, l'ho visto fare durante le operazioni.

D. Come sono andate le cose? R. Si è fuori di sorta con un certo numero di uomini per garantire la sicurezza e talvolta vi portano troppo dentro nel sistema (oppure non vi lasciano un momento di respiro. Voi raccontate la cosa a un « guappo ». Il « guappo » fissa la taglia per la sua testa (dell'ufficiale). Cento, duecento dollari di taglia. Il primo che lo stende uccide la somma.

D. Da dove proveniva il danaro? R. Dai « guappi ». Dei tipi che lo sono proprio e che si pagano le divise.

D. Quanti soldati contribuivano a questa raccolta di soldi per uccidere l'ufficiale? R. In genere, praticamente tutti. Più o meno tutta la compagnia.

D. Quanto volte avete visto succedere dei fatti di questo genere? R. Cinque o sei volte.

D. Quando veniva liquidato l'ufficiale? R. Durante una sortita. Nel momento in cui partiva per la missione, tutti sapevano che cosa stava per succedere. Si aspettava l'occasione.

D. Dopo che un ufficiale era stato ucciso, gli altri ufficiali sapevano perché era stato ammazzato? R. Io credo di sì.

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì! Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

tato di arrivare alla città, squinternando la jeep, ma c'erano degli sbarramenti e non potemmo riuscire. Tutti questi tipi tornavano dalla città con degli anelli e dei diamanti e se ne andavano a spasso per le strade. C'erano dei negozi di motociclette e loro scassavano le moto, non cercavano neanche i viet e c'erano soprattutto dei civili nella città, hanno ammazzato tutti gli uomini e poi hanno detto che erano dei viet e ammazzato tutti quelli che c'erano. E hanno fregato tutto quello che potevano portare via, soprattutto gioielli.

D. A Hue, questo? R. Sì.

Lo stesso testimone proseguì il suo racconto.

D. Avete visto maltrattare delle donne? R. Di quando in quando. Se eravamo fuori di pattuglia e non avevamo visto ragazze da un pezzo, quattro o cinque di noi entravano in un villaggio, prendevano una ragazza e la portavano nella giungla.

D. Siete stato testimone voi di episodi come questo? R. Sì, spesso.

D. Come si svolgeva la faccenda? R. Ebbene, si prende la ragazza, di solito le si metteva una mano sulla bocca; due ragazzi la conducono nella foresta, le poggiano la canna d'un fucile alla testa e le dicono di mettersi giù e di tacere, altrimenti l'ammazzano immediatamente; e poi qualunque cosa sia il numero dei ragazzi tutti le fanno quel che vogliono. E se i tipi sono in buona, la lasciano poi andare. Altrimenti l'uccidono. Questo dipende dal loro umore o da quel che è successo nella giornata, durante il servizio di pattuglia. Se uno ha avuto un amico fatto fuori, in generale uccide la ragazza. Per rappresaglia, come si potrebbe dire.

D. Nessuno vi ha mai detto che non si doveva fare ciò? R. No.

D. E nessuno aveva paura di essere processato o punito per violenza carnale? R. No, tutto quel che ci dicevano era di fare attenzione. « Se volete andarci, abbiate almeno un po' di tatto ». Una volta un intero reparto si è occupato di un'infermiera francese.

D. E' deceduto? R. Due ore più tardi. L'avevano portato all'ospedale.

D. Avete visto voi personalmente oppure avete sentito parlare di soldati di truppa che tiravano sul loro ufficiali? R. Sì, l'ho visto fare durante le operazioni.

D. Come sono andate le cose? R. Si è fuori di sorta con un certo numero di uomini per garantire la sicurezza e talvolta vi portano troppo dentro nel sistema (oppure non vi lasciano un momento di respiro. Voi raccontate la cosa a un « guappo ». Il « guappo » fissa la taglia per la sua testa (dell'ufficiale). Cento, duecento dollari di taglia. Il primo che lo stende uccide la somma.

D. Da dove proveniva il danaro? R. Dai « guappi ». Dei tipi che lo sono proprio e che si pagano le divise.

D. Quanti soldati contribuivano a questa raccolta di soldi per uccidere l'ufficiale? R. In genere, praticamente tutti. Più o meno tutta la compagnia.

D. Quanto volte avete visto succedere dei fatti di questo genere? R. Cinque o sei volte.

D. Quando veniva liquidato l'ufficiale? R. Durante una sortita. Nel momento in cui partiva per la missione, tutti sapevano che cosa stava per succedere. Si aspettava l'occasione.

D. Dopo che un ufficiale era stato ucciso, gli altri ufficiali sapevano perché era stato ammazzato? R. Io credo di sì.

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì! Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti i bambini. Se arrivavano in un villaggio del quale sapevano che aveva delle simpatie per i vietcong e che dei vietcong ci si nascondevano dentro, ogni volta che venivano fuori dei bambini loro gli davano delle gallette, una specie di biscotti che essi fabbricavano con del C3 o del C4, che sono dei tipi di esplosivo plastico che noi adoperiamo e sono anche dei veleni. Gli davano questi biscotti e i ragazzini morivano. L'istruttore aggiunse qualche cosa come: « Naturalmente è una faccenda della quale non si parla, non è vero tenente? ». E il tenente che era lì rispose: « Inutile parlarne a me. Anch'io l'ho fatto ».

capita, i soldati hanno simpatia per i bambini. Questo è dovuto all'educazione degli americani, con in più il fatto che molti marines hanno dei figli, una famiglia; ma ci insegnavano a diffidare di loro, perché molti di essi sono utilizzati come delle trappole dai loro compagni, e quando tutto intorno ad essi c'è un bel gruppo di marines strappano la sicura d'una granata e saltano in aria insieme ai marines. Un istruttore andò più in là e ci disse che lui diffidava di tutti